

Haiti: Dio era tra noi

Testimonianze di fede tra le macerie

Port-au-Prince (kath.net/Fides)

“Dal primo giorno la Chiesa ha dato aiuto -racconta Clare Dixon, coordinatrice del reparto per l’America latina dell’azione umanitaria cattolica americana CAFOD- ed è eccezionale come tanta gente ha collaborato giorno e notte per aiutare altri, immedesimandosi in questo dolore terribile. Se qualcuno si domanda dove fosse stato Dio durante questo terribile terremoto ti rispondono: era qui, tra di noi.”

Un gesuita americano, che lavora per il Jesuit Refugee Services, scrive invece: “Da un giorno all’altro ho amato queste persone, sono diventate per me un modello, stanno su un livello più alto”. Un altro gesuita volontario è impressionato del modo come queste persone aiutano l’un l’altro, curando ferite dimenticando il proprio dolore.

Anche P. Valon che presta il suo aiuto a Haiti scrive ad una missionaria francese: “Uno è sicuro che Dio è presente là dove gli uomini patiscono dolore perché se un bimbo sente dolore i suoi genitori si occupano ancora di più di lui. Dio è là, tra gli uomini di Haiti e li ama con tutto il suo amore”.

Sorella Janet Fearn, FMDM, dell’azione umanitaria pontificia per l’Inghilterra racconta: “20 giorni dopo un terremoto di magnitudo 6.5. che sono stati in servizio alla frontiera tra Messico e Guatemala, un gruppo di soccorso messicano è riuscito a trarre in salvo una donna di 69 anni da sotto le macerie della cattedrale di Port-au-Prince. Alcuni di loro piangevano lacrime di gioia quando tirarono fuori dalle macerie Ena Zizi, tutta coperta di polvere, ed ella diceva che solo la fede cattolica l’avrebbe aiutata a resistere alla prova. “Ho parlato tutto il tempo solo con il mio capo, con Dio - così Ena - non ho avuto bisogno di altro. Sto bene”- diceva ai medici, che le diagnosticavano una acuta mancanza di liquidi, una ferita all’anca ed una gamba fratturata.

Fonte: www.kath.net sito cattolico tedesco

Traduzione: Monika Schriefer Ventura